

Sip: investimenti e qualità per l'Europa

La strategia, le attività e i programmi della Sip sono orientati verso la nuova dimensione europea nella quale si collegheranno le telecomunicazioni nel 1993. Le telecomunicazioni sono, infatti, un settore-chiave per l'integrazione e, contemporaneamente, uno dei punti più problematici per la differenziazione attualmente esistente in termini di assetto istituzionale, di tecnologia, di norme.

Confrontarsi con il mercato europeo significa soddisfare le richieste di un'utenza sempre più esigente, ma soprattutto dare all'interconnessione delle reti nazionali una efficacia e una trasparenza maggiori attraverso l'armonizzazione degli standard per poter offrire condizioni uniformi di accesso ai servizi, in linea con le direttive dell'Open Network Provision.

Lavorare in questa prospettiva, per la Sip, vuol dire conseguire i traguardi definiti da un ambizioso piano quadriennale che copre, appunto, l'arco temporale tra il 1991 e il 1994.

L'obiettivo di questo piano d'investimenti è in sostanza di accelerare quel processo di

sviluppo aziendale che ha già portato la Sip a guardare con sempre maggiore attenzione alle richieste del mercato, ad attuare politiche di marketing idonee a dare risposte appropriate alle esigenze dell'utenza.

Nel 1994, a conclusione di un ciclo di investimenti di 43 mila miliardi di lire - di cui è prevedibile un'ulteriore crescita in relazione al forte dinamismo del mercato e in particolare all'impegno per lo sviluppo della rete radiomobile - l'Italia potrà contare su un sistema di reti e un generale livello di organizzazione dei servizi in linea con quello esistente nei Paesi leader dell'economia internazionale.

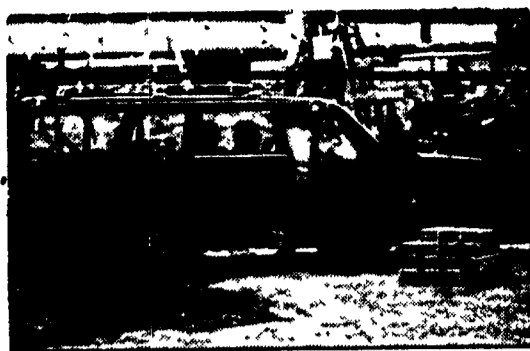
La crescente esigenza di comunicare tipica della società contemporanea si concretizza nella rapidità dell'evoluzione della domanda, sia nella telefonia di base che per nuovi servizi come il Videotel e il Radiomobile. In questi ultimi casi si è trattato di un vero e proprio decollo: gli abbonamenti al servizio Videotel (quintuplicati nell'ultimo biennio) sono oggi 130.000, quelli per il Radiomobile

200.000 (sestuplicati nell'ultimo biennio), anche grazie alla politica di riduzione del prezzo dei terminali perseguita dalla Sip.

Ma l'immediato riavvolto si rileva anche in un significativo sviluppo del traffico telefonico: in particolare le conversazioni interurbane nazionali, pari a 7,5 miliardi nell'89, si sono incrementate dell'11 per cento e si prevede di conseguire un incremento analogo nell'anno in corso.

Per sostenere trend di tale velocità la Sip negli anni Ottanta ha realizzato un impegnativo sforzo sul piano degli investimenti, della qualità, dell'efficienza.

Pochi dati possono rendere conto dei risultati ottenuti. Gli investimenti sono quasi raddoppiati negli ultimi tre anni, la produttività è aumentata del 40 per cento dal 1980 a oggi in un contesto di continua crescita occupazionale, la percentuale degli oneri sui ricavi è scesa, nello stesso periodo, dal 35 per cento all'11 per cento. L'autofinanziamento, che nell'85 era circa di 3000 miliardi, nel 1989 è stato di circa 5500 miliardi.



1990 un anno di svolta per il radiomobile

Il 1990 è stato l'anno del servizio radiomobile. A pochi mesi dall'apertura del nuovo sistema di rete a 900 MHz, gli utenti si sono triplicati e hanno già raggiunto quota 200.000.

Il successo del servizio radiomobile, che oggi utilizza le più moderne e sofisticate tecnologie, rende quasi impensabile l'idea che nei Paesi nei quali esso nacque alla fine degli anni Cinquanta (Stati Uniti, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Germania, Olanda) il sistema funzionasse in modo manuale, richiedendo cioè l'intervento di un operatore per stabilire le comunicazioni tra gli utenti. Solo dieci anni più tardi, all'inizio degli anni Settanta, sono stati introdotti i primi sistemi automatici negli Stati Uniti e in Europa. In particolare in Italia il servizio è stato introdotto nel 1973 nell'area di Roma ed è stato successivamente esteso ai maggiori centri urbani.

Naturalmente le prestazioni di queste prime reti radiomobili erano molto diverse da quelle delle reti attuali. Le celle di conversazione, per esempio, erano molto più grandi in quanto il sistema non rendeva possibile mantenere una conversazione nel passaggio da una cella all'altra, inoltre era necessario, per raggiungere l'utente mobile, conoscere preventivamente l'area (per esempio la regione) in cui si trovava.

La novità del 1990 consiste in particolare nelle nuove opportunità offerte dal servizio che, in seguito alla pubblicazione del decreto ministeriale che vincolava l'apparecchio telefonico dal veicolo, si è trasformato radicalmente nell'uso grazie ai telefoni portatili e a quelli trasportabili.

A questa novità sul fronte normativo se ne è aggiunta un'altra su quello tariffario con la riduzione del 50 per cento del canone per il servizio, che ammonta oggi a sole 50.625 lire. I risultati non sono tardati: oggi ci sono 200.000 utenti e si prevede che l'anno si chiuda con 240.000 abbonati.

I ritmi di crescita del servizio pongono l'Italia in una situazione di rapido recupero rispetto agli altri Paesi europei, in particolare alla Gran Bretagna, che conta oltre un milione di utenti, e alla Svezia che ne ha quasi 450.000; mentre le distanze con la Germania e la Francia sono state praticamente annullate.

In Europa gli utenti di servizio di telefonia mobile sono oltre tre milioni, ma solo tra i quattro Paesi nordici (Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia) è possibile comunicare con lo stesso apparecchio in diversi territori nazionali, la regola attuale è che i sistemi sono concepiti su base nazionale.

Il primo obiettivo, che interesserà soprattutto le persone che per motivi di lavoro o personali si muovono frequentemente in Europa, è quello di consentire l'uso di telefoni portatili su scala europea. Con il sistema radiomobile digitale europeo - il Gsm - questa possibilità sarà offerta in tutti i Paesi dell'Europa occidentale tra la fine del prossimo anno e il 1992.

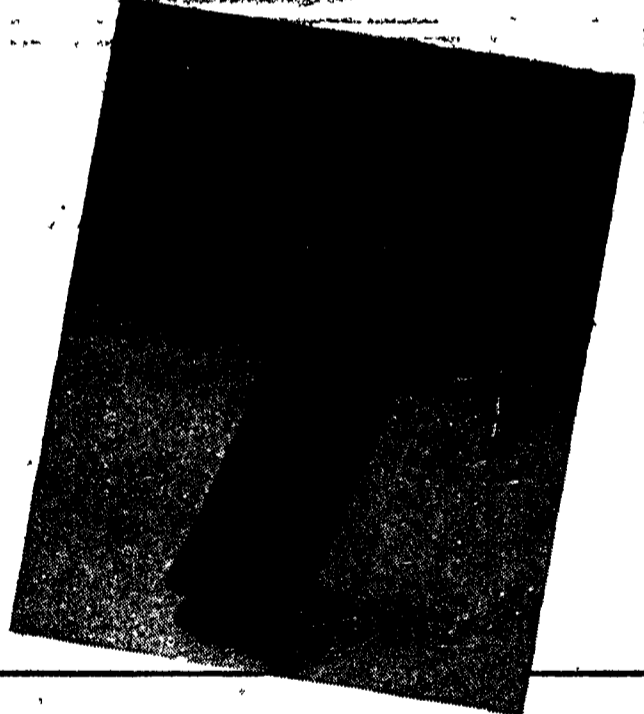
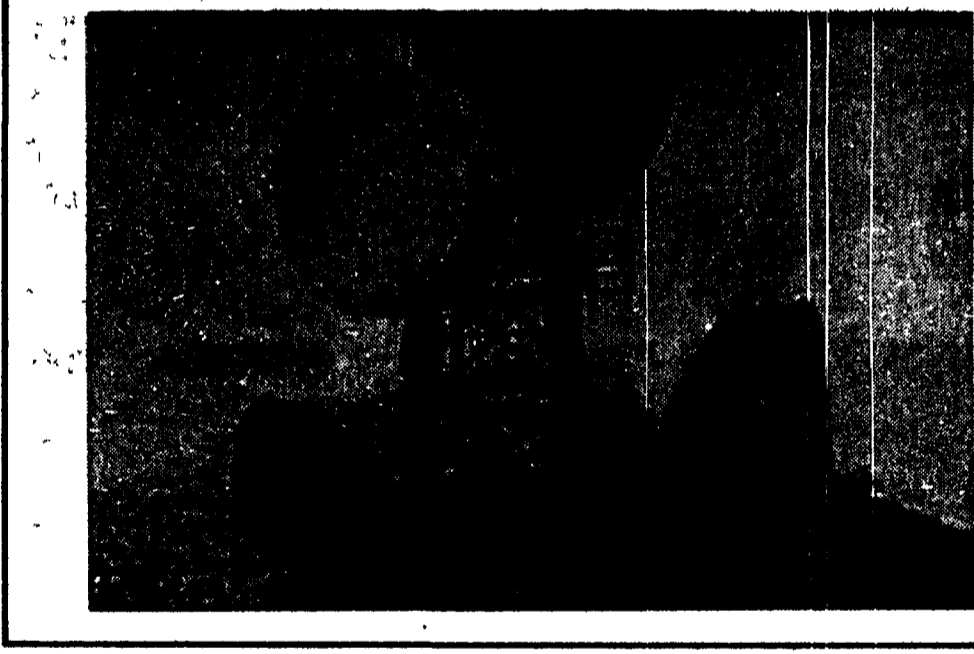
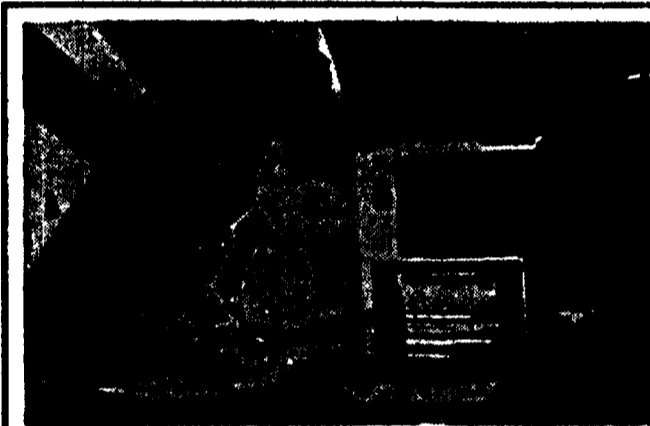
Il termine Gsm, nato come denominazione del gruppo che in sede europea ha studiato le caratteristiche di questa nuova rete, il Group Special Mobile, ha più recentemente assunto il significato di Global System for Mobile Communications.

La creazione di standard più ampi è comunque una tendenza in atto non solo in Europa, anche Giappone e Stati Uniti hanno definito standard analoghi al Gsm per i propri utenti, che dovrebbero entrare in servizio nel 1992. Se ciò avverrà è probabile che gli altri Paesi si allineeranno a una delle tre tecniche definite.

Questi problemi di uso sono stati superati dalla seconda generazione dei sistemi automatici, quelli a tecnologia cellulare, introdotti in Italia nel 1985 sulla frequenza dei 450 MHz. Tipiche di tale tecnologia sono due prestazioni fondamentali: l'«handover» che consente la continuità della conversazione da una cella a quella adiacente, e la localizzazione automatica dell'utente che permette di chiamare l'utente, ovunque si trovi, con una ricerca automatica da parte del sistema.

Il primo impulso alla comunicazione mobile è avvenuto in corrispondenza di queste nuove tecnologie e proprio lo sviluppo della domanda ha reso necessario l'ampliamento della rete e il passaggio alla frequenza radio dei 900 MHz.

Oggi il servizio radiomobile consente a chiunque sia in possesso di un apparecchio telefonico mobile di chiamare e di essere chiamato da un qualunque utente della rete mondiale di telecomunicazioni.



Una rete sempre più intelligente per nuovi servizi

Lo sviluppo vertiginoso della domanda di telecomunicazioni è un dato di fatto. In Italia, nel 1989, il fatturato del settore «tele» ha raggiunto i 31.498 miliardi, pari al 57 per cento di quello dell'intero settore delle tecnologie dell'informazione, cresciute nello scorso anno del 13,3 per cento, mentre i soli investimenti per le reti hanno registrato un aumento del 38,6 per cento.

Il settore, nell'ambito del più vasto contesto dell'«information technology», ci ha ormai abituato negli ultimi anni a notevoli ritmi di accelerazione. Tutte le aspettative e i segnali provenienti dal mercato e dalle industrie del settore, portano a ritenere che le telecomunicazioni saranno il settore di punta del nostro futuro prossimo, in risposta a stimoli vitali e necessità di competitività ormai pienamente caratterizzati dalla dimensione internazionale. Un futuro nel quale le tecnologie più avanzate en-

teranno nelle nostre case grazie a uno strumento familiare: il telefono.

È infatti in atto, con tempi di realizzazione differenti da Paese a Paese, una rivoluzione silenziosa che passa attraverso i cavi e le centrali che ci collegano in rete con tutto il mondo. Si tratta dei risultati dell'evoluzione tecnologica che, con il passaggio dalla meccanica all'elettronica, ha reso possibile una maggiore quantità e una migliore qualità dei servizi di telecomunicazione. Ma si tratta anche di un mutamento di fondo nel consumo dell'informazione: deve essere sempre più tempestiva, di facile accesso, capillare. Queste esigenze sono sentite da chi utilizza l'informazione come strumento professionale, ma anche da un numero sempre più grande di semplici utenti.

Il futuro delle reti di «tele» e la possibilità di rinnovarne e ampliarne i servizi, sono indis-

tabilmente legati alla diffusione, nell'ambito della trasmissione e della commutazione, dei sistemi elettronici. In Italia i programmi della Sip in questo campo hanno come obiettivo la massima accelerazione dell'immissione di tale tecnologia e la completa numerizzazione della rete è prevista intorno all'anno 2000. Ma una prima consistente quota di numerizzazione nelle centrali - pari a un 55 per cento sul totale dei numeri esistenti - dovrebbe già essere raggiunta nel 1993, anno in cui anche la trasmissione interurbana avrà una percentuale di numerico del 97 per cento.

La progressiva introduzione dell'elettronica nella rete, che consentirà lo sviluppo di nuovi servizi e il miglioramento della loro qualità, sarà affiancata dallo sviluppo di nuove soluzioni operative e gestionali sempre più intelligenti in cui il software rivestirà un

ruolo essenziale. Un primo esempio è costituito dalla realizzazione, prevista entro il 1992, della Rete Intelligente. Grazie a questa rete sarà possibile, in particolare, ampliare la gamma dei servizi offerti. Tipici esempi di servizi di rete intelligente sono il numero verde, le reti private virtuali, il trattamento delle chiamate di massa, la numerazione universale.

In Italia, dal 1987, i servizi di Numero Verde e di Rete Privata virtuale sono offerti dalla Sip a tutti gli abbonati alle Reti Locali Dati, con soluzioni tecniche che possono considerarsi anticipazioni della rete intelligente, ma, grazie a questa ultima, saranno potenziate le opzioni esistenti.

Con il Numero Verde su Rete Intelligente sarà possibile, infatti, un instradamento variabile a seconda dell'ora e o della località di provenienza della chiamata, su comando diretto del cliente o in base a

percorsi prefissati. Le reti private virtuali, introdotte per far fronte alle esigenze degli utenti con centrali distribuite in differenti località, consentono la gestione telefonica di sedi fisicamente lontane come se tutte dipendessero da un unico centralino, con la medesima gamma di servizi del più moderni centralini e la loro gestione su rete intelligente renderà il servizio più veloce e più esteso.

I piani Sip prevedono l'apertura su Rete Intelligente dei servizi di Numero Verde e di Rete Privata virtuale entro il 1992, e degli altri servizi nel 1993-94. Dal punto di vista del funzionamento, la Rete Intelligente affianca alla rete telefonica e alla capacità di elaborazione già esistente nelle sue centrali, la presenza di nodi intelligenti nei quali vengono assicurate le funzioni di gestione dei servizi. Caratteristica fondamentale di questa architettura è che i servizi non

sono più realizzati e gestiti nell'ambito delle singole centrali telefoniche, ma sono forniti grazie a uno scambio di informazioni tra nodi e centrali, funzionano cioè a livello di rete. I vantaggi di questa nuova concezione della rete sono notevoli: il sistema viene dotato di un'enorme flessibilità, la modifica o l'introduzione di nuovi servizi - attività che richiedono elaborazioni complesse - sono effettuate non più su ogni singola centrale ma direttamente su un numero ridotto di nodi, rendendo così più rapida la disponibilità su tutto il territorio nazionale dei servizi stessi.

Il termine «rete intelligente» è stato creato verso la metà degli Ottanta, ma i meccanismi di funzionamento e la tecnologia dell'architettura, assieme alle prime applicazioni, risalgono agli inizi degli anni Ottanta.

La prima applicazione del

l'allora «rete a programma registrato», è stata effettuata nel 1982 dall'At&T negli Stati Uniti. La rete fornisce ancora oggi l'«Advanced 800 service» (numero verde) e la «Calling card» che permette l'addebito automatico delle telefonate con il supporto di una carta di credito emessa dal gestore del servizio.

In Europa solo la Gran Bretagna ha di recente introdotto la rete intelligente, mentre Francia, Germania e Spagna, come l'Italia, hanno in programma la sua attivazione per gli anni 1991-92. In questi Paesi i servizi di rete sopra descritti, in particolare il numero verde e la calling card, sono comunque già offerti, come in Italia, grazie a soluzioni ad hoc.

Insomma, per soddisfare almeno in parte i bisogni di comunicazione emergenti non occorre attendere che tutta la rete di base sia in tecnologia numerica.

In particolare, esempi di servizi che già oggi rispondono a esigenze di comunicazione di tipo meno tradizionale e più dinamico, sono la telefonia personale e il Videotel.

La telefonia mobile ha visto proprio in questi mesi un decollo eccezionale in Italia grazie alla rete analogica a 900 MHz. I giudizi qualitativi e quantitativi sono estremamente lusinghieri, per restare solo alle cifre, da gennaio ad oggi gli abbonamenti sono saliti da 66 mila a 200 mila, un balzo di oltre il 200%.

Il Videotel - il servizio videotel italiano - è penetrato, nel consumo di oltre 130 mila tra famiglie e aziende, avvicinandole così alla telematica di massa, definizione che evoca scenari futuribili, ma che, in tutta semplicità, consente già oggi migliaia di comunicazioni istantanee e interattive con tutto il mondo attraverso la normale linea telefonica.